



consultabioeticapisa@gmail.com

**Consulta di Bioetica
Sezione di Pisa**

01.05.2008

COMUNICATO STAMPA

Negli ultimi mesi le sentenze di diversi tribunali, come quella del TAR del Lazio, avevano messo in discussione punti importanti della legge 40/2004 sulla fecondazione assistita. Il Ministro della Sanità uscente, tenendo conto di queste sentenze, ha inteso riformare le "linee guida" della Legge. In particolare viene consentito ora l'accesso a tali tecniche anche ai portatori maschili (anche se non sterili) di malattie sessualmente trasmissibili (come il virus HIV o l'epatite B e C). Inoltre si autorizza che gli studi sullo stato di salute dell'embrione non siano solo osservazionali, aprendo così la strada alla diagnosi pre-impianto degli ovuli fecondati, esclusa dalle precedenti "linee guida" ma caldeggiata dalla comunità scientifica.

Da parte cattolica si grida allo scandalo. Si evocano i fantasmi dell'"eugenetica", si enfatizza tutto l'alone emotivo negativo di questa parola e si invoca il "diritto alla vita" dell'embrione a prescindere dalle sue caratteristiche biologiche e contestando l'idea che esista un "diritto al figlio sano".

La Consulta di Bioetica ritiene infondate queste posizioni. Riguardo intanto al "diritto alla vita" dell'embrione occorre rilevare che in Italia esiste una legge, la 194/78, che consente a chi ne faccia richiesta l'interruzione volontaria della gravidanza a seguito anche di un esito infausto della diagnosi prenatale sul feto che potrebbe avere conseguenze negative sulla salute fisica o psichica della donna. La diagnosi pre-impianto è solo un modo di anticipare quella prenatale e consentire, a chi decida in questo senso, di non avviare neppure una gravidanza, prevenendo dunque l'aborto e risparmiando il trauma dell'intervento.

Riguardo all'idea del "figlio sano", inoltre, la tesi che si tratti di un'idea biasimevole comporta che la stragrande maggioranza delle persone che ambiscono a non avere figli malati non abbia convinzioni 'sane' o 'giuste'. Siamo invece del parere che desiderare figli sani non sia nutrire pretese immorali, ma sentimenti benevoli verso i nascituri. L'atteggiamento moralmente discutibile sembra piuttosto essere quello che, pur potendo prevenire nascite contrassegnate da dolore e disabilità, ritiene *non* lo si debba mai per principio fare. E' una posizione difficilmente difendibile, sia perché prescinde dalla volontà dei diretti interessati, sia perché non considera che prevenire la nascita di individui affetti da qualche invalidante patologia (e certe epatiti o l'HIV sono tra queste) significa utilizzare gli avanzamenti delle tecniche mediche per portare chi nasce ad avere un buon avvio alla vita.

Per questi motivi, la Consulta di Bioetica plaude alla decisione del Ministro della Sanità, che torna così anche a dare fiducia alla comunità scientifica invece che alle astratte ideologie. Auspica che il nuovo Ministro voglia

mantenere inalterate le modifiche introdotte, puntando semmai ad estendere anche ai portatori non sterili di malattie genetiche l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Consulta di Bioetica
Il Coordinatore
Sergio Bartolommei